

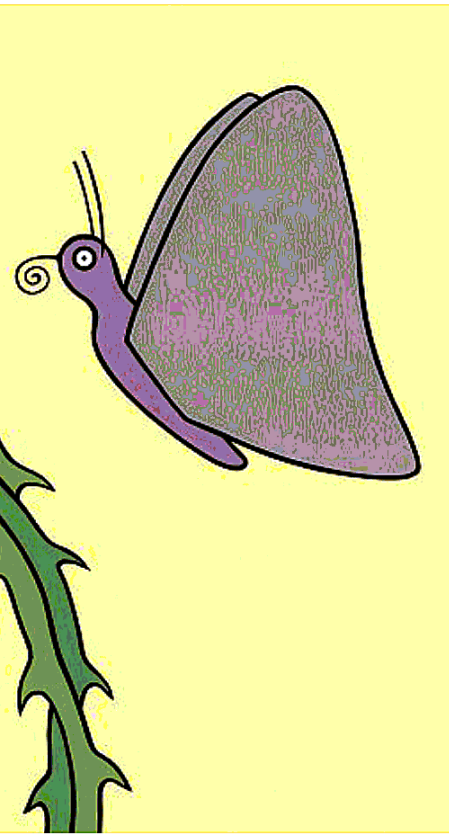
## Mani in alto di Roberto Iasoni

### Il prete ammazza l'arcivescovo

Madrid, 1886. L'arcivescovo viene ucciso con tre colpi di pistola da un sacerdote. Seguono arresto, carcere, condanna a morte commutata in manicomio a vita. La cronaca del fatto reale ci viene consegnata da Benito

Pérez Galdós (1843-1920) in *Morte sul sagrato* (traduzione di Carlo Alberto Montalto, Elliot, pp. 58, € 6,50): poche pagine, asciutte e avvincenti, che fondano il giallo spagnolo, e fanno pensare a Sciascia.

ILLUSTRAZIONE  
DI MASSIMO CACCIA



base. Le mie braccia, i miei pugni, le mie dita. Tirare fuori un sasso dal fango e osservare con quanta accuratezza l'acqua riempie lo spazio del buco solo per ancorarti alla terra, per legarti, per quanto tenuemente, al destino del pianeta — violenza? Tu non sai niente della violenza.

David Lynch ha recentemente affermato che il cespuglio delle rose è ricoperto di spine al giorno d'oggi, ma che le forze della negatività presto marciranno e scompariranno. Lo ha detto nel mio flusso di Twitter, seduto in una stanza nera e grigia con i suoi occhiali color porpora, e voglio credergli. Una bugia in ogni fede. È violenza cogliere una rosa, anche se non sanguini?

La mia mente analizza la frase, la capovolve, ne abita tutte le parti da tutte le prospettive.

Non è forse onorevole proteggere una rosa dall'essere colta?

Marcirò e scomparirò?

Oppure sono io stesso il marciame mentre attendo che le spine scompaiano. Su una linea temporale abbastanza lunga... Tutto quello che dobbiamo fare è aspettare.

Marcire.

E le spine marciranno.

E il cespuglio di rose marcirà.

E la nostra mano che si protende verso la rosa marcia marcirà.

I legami che ci legano si allenteranno, una nuova crescita ci mietirà ed esibirà la nostra riluttanza sotto forma di freschi pennacchi.

Preferirei che le mie mani sanguinassero e che il cespuglio di rose rimanesse illeso.

Quando in *Tenet* (il film del 2020 di Christopher Nolan, ndr) si spostano indietro nel tempo, devono indossare una maschera. Questo siamo noi. Pensaresti che il tempo si sia fermato in una pandemia, che le nostre vite siano state messe in pausa, ma non è così, non l'hanno mai fatto. Il tempo si muove contro di noi. Il futuro ha lanciato il suo attacco. Se sei bloccato all'interno con qualcuno che odi, o con qualcuno che ti odia — potresti essere solo, e questo potrebbe ancora essere vero — non puoi andartene. Ogni giorno ti sospinge ulteriormente nel passato che è stato scelto per te al momento della pausa. Osserva te stesso diminuire, erodersi. Provi ad andare avanti premendoti contro lo schermo, contro l'occhio della telecamera, premendo i tasti sulla tastiera, facendo clic con il mouse, ma l'elettricità ti appiattisce, ti riduce, inizi a sentirti come sei percepito, traslucido, statico, intrappolato nel ristagno.

Sogni di andare in giro, di andare a scuola, di trovare un lavoro, di incontrare persone, di amare. I tuoi

sogni si avvereranno. Nel senso che riuscirai a sognarli, ancora e ancora, nei confini della tua mente, finché non li accetterai come veri. Perché stai andando all'indietro. L'unica domanda che ti rimane è: i tuoi sogni si sono avverati? Questo è il tuo punto di arrivo.

Perciò indossa una maschera e cammina tra le cose rafforzando i loro legami, senza marciare. Petali che riprendono la linfa, che risalgono sul fiore. La profondità delle gole si attenua, i lividi sul tuo corpo sbiadiscono al colore della tua pelle. Sei di nuovo giovane e forte, allegro come un bottone di seconda mano cucito su un cappotto nuovo di zecca, e puoi pensare. Non ti accadrà mai più niente.

Negli anni Novanta si temeva che la gente non potesse gestire la cruda realtà, la scena che si cela dietro il sipario. Oggi, il sipario stesso è malato e ci sta uccidendo. Dobbiamo indossare le nostre tende personali, nascondere i nostri volti, così potremo interagire con l'irrealtà malata che deve continuare a oscurare la verità. Perché la verità è, semplicemente e definitivamente, del tutto oscena. Offensiva e disgustosa secondo qualsiasi norma di moralità e decenza, offensiva contro i principi morali, ripugnante.

La proprietà privata deve avere i suoi limiti.

La ricchezza deve avere i suoi limiti.

Il possesso deve avere i suoi limiti.

Siamo posseduti dalla possibilità di un futuro. Non possiamo essere posseduti dai ricordi del passato.

Il momento clou del mio anno sullo schermo finora è stato *Kendall* di *Succession* che inizia a consumare metanfetamine. Colpisce l'ultima linea della corsa sulle rocce sotto il sole del deserto del primo mattino, sorridendo nell'oblio. Era tutto così reale che ho capito perché un tempo erano proibite le rappresentazioni dell'uso di droghe sullo schermo. Sono sicuro al cento per cento che la scena abbia riconsegnato alla dipendenza molte persone. Perché la verità è che non ci sono più conseguenze. Certo, colpisci quel tubo, uccidi la stagione che va soltanto al contrario. Questo è il tuo cervello drogato, uova fritte di *Breaking Bad*, credo. A che serve più il cervello?

*Requiem for a dream*. So perché teniamo tanto ai ricchi. Sono gli unici le cui vite abbiano un senso individuale. Possono scegliere e portare a termine le loro scelte senza interferenze della realtà, limitati solo dal loro dolore, dalla loro psiche, dalle cose che li rendono umani. I ricchi sono i miei unici veri personaggi che abbiamo. Il resto di noi conduce la propria vita nell'eterno sfocato, su percorsi così limitati che potrebbero anche essere invisibili, senza difesa dall'incurisione di qualunque capriccio. Impotenti. Insignificanti. Non solo insignificanti per il resto del mondo, ma insignificanti per noi stessi; non possiamo nemmeno realizzare le nostre tragedie. Rimangono tutte intrappolate nella palude, rendendoci insicuri se sia stato effettivamente il nostro destino quello che abbiamo affrontato, oppure quello di qualcun altro. Quando i ricchi hanno problemi con il papà, mettono in scena un'opera. Quando siamo noi ad avere problemi con il papà, andiamo in prigione.

L'ironia è che siamo condannati secondo il modello della libertà del ricco. Condannati come eroi in un universo naturalistico.

Bernard Arnault ha detto che Greta Thunberg demoralizza i giovani. Troppo cupa, troppo pessimista. Salvare il pianeta dovrebbe essere divertente. I ricchi non dovrebbero sopportare i loro bambini che piangono la notte, papà, perché stai soffocando le tartarughe, perché i rinoceronti sono spariti, perché la foresta suona come l'interno del tuo petto. Le gocce di pioggia che colpiscono i vetri della finestra del centoundicesimo piano. Tesoro, il mondo è sempre stato così grigio. Metti la plastica nella plastica, il metallo nel metallo, il bio nel bio e sei solo uno. Sono tanti. Se vuoi cambiare il mondo devi trovare il tuo pensiero felice.

Il mio pensiero felice è un'enorme diga idroelettrica che alimenta un pozzo di carbonio. Abbassa quel Ppm (parti per milione; per esempio per misurare la concentrazione di anidride carbonica nell'aria, ndr). Ma poi le foreste e il petrolio bruciano ancora. Il mio pensiero felice diventa acido. Ce ne occuperemo dopo, prima dobbiamo sedare i mari, gli uragani, la siccità.

Abbassa quel Ppm. Parti per milione. Impronta ecologica. Respira nel lavandino. Polvere alla polvere. Per uscire, devi indossare una maschera. Come potrebbe esserci più oscurità?

I koala, i canguri, gli emù e i ragni solitari smettono di bruciare, tornano a essere teneri e rosa pallido. Ai rinoceronti crescono nuovamente le corna, le rose fanno crescere le loro spine. Gli iceberg drenano gli oceani. Le balene si moltiplicano, i deserti sono invasi da tutto ciò che cresce. L'aria è limpida. Il virus è ovunque. Le tartarughe sono ovunque.

(traduzione di Cristina Pascotto)



JASMIN B. FRELIH

*Al metà*

Traduzione di Michele Obit SAFARÀ  
Pagine 364, € 21  
In libreria dal 26 agosto

L'appuntamento

Jasmin B. Frelih (Kranj, Slovenia, 1986) sarà a Cividale del Friuli, Udine, giovedì 26 agosto nell'ambito di Mittelbro/Mittelfest. Alle 20, nel foyer del Teatro Ristori, Frelih presenta *Al metà* con l'autore Luca Quarin in un incontro curato dal Circolo di cultura sloveno Ivan Trinko

L'autore

*Al metà* — romanzo distopico, esilarante e anarchico, globalista in un 2036 post-globalista e post-internet — ha ricevuto nel 2016 il Premio per la letteratura istituito dall'Unione Europea per valorizzare i talenti dei Paesi dell'Unione, quelli confinanti e del Nordafrica. Il riconoscimento promuove la circolazione delle idee. Gli italiani premiati sono stati: Daniele Del Giudice con *Orizzonte mobile* nel 2009, Emanuele Trevi con *Qualcosa di scritto* nel 2012, Lorenzo Amurri con *Apnea* nel 2015, Giovanni Dozzini con *E Baboucar guidava la fila* nel 2019

## la Lettura

### Una copertina un'artista

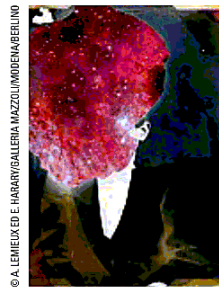
#### Immersi nel cosmo



FOTO DI ELSA HADARY/ZEIT

Una galassia colorata e densa di stelle si sovrappone al volto di una figura umana, come dire che siamo una parte del tutto, immersi nell'energia del cosmo: Annette

Lemieux (Norfolk, Virginia, Usa, 1957) lavora al confine tra pittura, fotografia, collage e arte installativa, in cui l'immagine diventa riflessione sulla Storia e sulla complessità del presente. L'artista (che accompagna la sua ricerca all'attività accademica ad Harvard), si concentra soprattutto sulla condizione umana: i suoi elementi ricorrenti sono la messa in scena, la rappresentazione del nostro tempo, il tema dei conflitti sociali e delle guerre. L'artista ha infatti chiaro il ruolo sociale e politico dell'arte e se ne fa interprete, mettendo in connessione la sua esperienza personale con la memoria storica della società. È come se Annette Lemieux ci ricordasse che non esiste distacco tra mondo interiore, memoria personale e crude contraddizioni della realtà, ma che la forza di un artista sta proprio nel ricordarci che il legame tra arte e vita, può (anzi, deve) esprimersi attraverso un'autentica responsabilità nei confronti della Storia. Lemieux è una donna di grande qualità: è in un tempo in cui prevale la superficialità di tanti decoratori, è soprattutto un'artista di cui abbiamo bisogno. (gianluigi colin)



© A. LEMIEUX ED. E HARARY/GALLERIA MAZZUCCHINI/BERLINO

## CORRIERE DELLA SERA la Lettura

Supplemento culturale del *Corriere della Sera* del 22 agosto 2021 - Anno XI - N. 34 (#508)

Direttore responsabile Luciano Fontana

Vicedirettore vicario Barbara Stefanelli

Vicedirettrici Daniele Manca

Venanzio Postiglione

Fioranza Sarzanini

Giampaolo Tucci

Supplemento a cura della Redazione cultura

Antonio Troiano

Pierrenico Ratto

Cecilia Bressanelli

Stefano Bucchi

Antonio Carloti

Severino Colombo

Marco Del Corona

Helmut Falloni

Cinzia Fiori

Alessia Rastelli

Annachiara Sacchi

Cristina Taglietti

Giulia Zino

Cover editor Gianluigi Colin

RCS MediaGroup S.p.A. Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011

REDAZIONE e TIPOGRAFIA:

Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821

PUBBLICITÀ:

CAIRFORCS MEDIA S.p.A.

Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano

Tel 02-25841 - Fax 02-25846848 - www.rcspubblicita.it

© 2021 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali.

Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.